

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

La nostra Italia da ricucire

A Milano l'associazione Giustizia e Libertà chiama a raccolta chi ancora crede in un Paese libero e civile: due aggettivi che oggi sembrano passati di moda. E che invece vanno ripetuti a gran voce

Ricucire l'Italia. Prima che sia troppo tardi, che ci si abitui a un Paese sfrangiato, incupito, illividito dai rancori. Ricucire l'Italia sapendo che l'ago, come scrive il fondatore di Libera Luigi Ciotti, siamo noi italiani. E il filo è la Costituzione, le sue parole smarrite, sfasciate, svendute a poco prezzo. A Milano, oggi pomeriggio, con appuntamento alle 14.30 all'Arco della Pace, l'associazione Giustizia e Libertà chiama a raccolta l'Italia che ci crede, che non si è seduta sulla riva del fiume ad aspettare che la corrente si porti via - assieme ai detriti del Paese - anche il monarca e i suoi cortigiani.

L'appello arriva con le parole di Gustavo Zagrebelsky che richiamano lo stesso spirito di una nazione liberata e di una civiltà delle cose che stava nelle parole di un vecchio costituente come Calamandrei. E non è un caso che ci siano assonanze tra il presente e quel tempo. Allora si usciva da una guerra mondiale e da una lotta contro il nazifascismo. Oggi non ci sono più guerre né tiranni, ma crescono le umiliazioni, gli sputi, le miserie delle parole e dei gesti.

Com'è accaduto due giorni fa, con i morti di Barletta e il teatrino di Montecitorio. Altrove, il capo del governo - di qualunque governo, destra o sinistra poco importa - sarebbe stato accanto a quei morti, a quelle bare, alla vergogna di un'Italia in cui si lavora e si crepa in nero. Invece il capo del nostro governo stava alla buvette della Camera per sollazzare i giornalisti con il nome immaginifico del suo nuovo partito: Forza gnocca, lo stesso lessico degli adolescenti che pittano i muri dei gabinetti al ginnasio. E oggi il cavaliere ci fa sapere che sarà in Russia, da Putin: meglio, al "compleanno di Putin". Festa privata, gnocche private, ricchi premi e cotillon.

Ricucire l'Italia cominciando dalle nostre parole che vanno ritrovate, rianimate, ricollocate nel giusto lessico, nell'antico decoro. Le parole che servono a riparare, a prendersi cura, a non lasciare che il risentimento prevalga sulle cose da dire e da fare. Ricucire l'Italia magari ricominciando a indignarci, a provar scandalo, a riaffermare il comune senso del pudore. Il pudore affaticato di un Paese che ha imparato a digerire tutto, i ministri ami-

ci dei mafiosi, i mafiosi travestiti da onorevoli, gli onorevoli senza lo straccio di alcun onore. Qualcuno - Della Valle - ha pensato di rispondere a questa crisi di civiltà acquistando una dozzina di pagine sui maggiori quotidiani italiani per chiedere che i politici se ne vadano a casa: e per chiederlo ha speso quello che le quattro operaie ammazzate a Barletta guadagnavano in tre anni di lavoro in nero. Qualcun altro - Montezemolo - pensa di risolvere tutto fondando un nuovo

Corsa contro il tempo

Oggi c'è un Paese da ricostruire: prima che ci si abitui a una società sfrangiata, incupita e illividita dai rancori

partito popolare dei padroni che non sia né di destra né di sinistra, né di su e neppure di giù che tanto questi sono solo dettagli. C'è chi nel chiuso di una ridotta parlamentare, o in palazzi assai più nobili, s'industria per tenere accesa ad ogni costo una fiammella di vita di questa legislatura, si accanisce in terapie mortificanti e

già ricama governi tecnici, governissimi, esecutivi di salute pubblica. Come se la soluzione fosse sempre galleggiare, sopravvivere, tirare a campare.

Ricucire l'Italia è anche un patto di verità tra chi crede che la via di fuga non sia la demagogia, la bestemmia urlata in piazza alla Grillo, l'antipolitica da uomo qualunque. Va cucita insieme un'Italia che già c'è, che s'è mostrata nella battaglia referendaria, che sta animando la vertenza democratica contro la legge bavaglio, che ha espugnato città ritenute ormai perdute come Milano, Napoli, Cagliari. Ritrovare in una piazza può apparire una liturgia stanca. Ma a molti è rimasta solo quella: la piazza, e la voglia di restituire parole e speranza. Altrimenti di questi centocinquanta anni di unità nazionale resteranno solo piccole cose buone a far festa nelle scuole, trombette, strofette risorgimentali, un gomito di fili spezzati. Scrive Zagrebelsky, a proposito del suo appello, che «sono parole che non avremmo voluto né pensare né dire. Ma non dobbiamo tacerle». Ecco, una piazza serve anche a questo: a non tacere. ♦

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com



FERMA LA SCLEROSI MULTIPLA.

FAI ANDARE AVANTI LA RICERCA.

**SCLEROSI
MULTIPLA
IPLA**
ASSOCIAZIONE
ITALIANA
un mondo
libero dalla SM

**SMS SOLIDALE
45508**

8 E 9 OTTOBRE. UNA MELA PER LA VITA.

Sabato 8 e domenica 9 ottobre vai in una delle 3000 piazze italiane e scegli la mela dell'AIM. Aiuterai la ricerca scientifica contro la sclerosi multipla e darai una mano a potenziare i servizi per le persone colpite, che il più delle volte sono giovani tra i 20 e 30 anni. Entra nel movimento, vai su www.aim.it e www.unaproa.com per conoscere la piazza più vicina.

DAL 24 SETTEMBRE AL 16 OTTOBRE INVIA UN SMS AL 45508
DONA 2 EURO con cellulare personale TIM, VODAFONE, WIND, 3, POSTEMOBILE e COPIPOCE e per ogni chiamata allo stesso numero di rete fissa TELETU oppure 2 o 5 EURO per ogni chiamata allo stesso numero di rete fissa TELECOM ITALIA, INFOSTRADA e FASTWEB.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Si ringrazia UNAPROA,
promotrice dell'iniziativa.

